

17. POLITICHE CONTRO
LA SEGREGAZIONE SCOLASTICA:
STRUMENTI PER UN APPROCCIO TERRITORIALE

1. *Il problema*

L'impostazione universalistica della scuola italiana si fonda sull'articolo 34 della Costituzione, in base al quale la scuola dovrebbe garantire a tutti «i capaci e meritevoli, anche se sprovvisti di mezzi, il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi». La scuola è la prima e fondamentale agenzia sociale del nostro paese, la più capillare e la meglio radicata nei molteplici territori che compongono la nostra articolata struttura socio-economica. È presente dappertutto: nei quartieri bene delle grandi metropoli, nelle periferie più dimenticate, nell'articolazione aperta del tessuto delle vaste aree suburbane. Una presenza diffusa, che dovrebbe contribuire a combattere le forti (e crescenti) disuguaglianze sociali ed economiche e a favorire l'inclusione sociale.

Già sappiamo che questi obiettivi, in Italia e in molti altri paesi, vengono raggiunti in modo assai parziale, e che il peso del background familiare è molto rilevante nel determinare le carriere formative [OECD 2020]. Una crescente mole di studi mostra però che questo non dipende soltanto dalla forte influenza esercitata dal background familiare dei singoli individui, ma anche dai meccanismi di accesso e di distribuzione degli studenti nelle diverse scuole e nei diversi ordini di studi. Qui si genera un fenomeno, che è stato definito in diversi studi compiuti sul caso di Milano e in altre città italiane ed europee, di *segregazione scolastica*, ovvero di forte concentrazione degli studenti di origine familiare simile nelle stesse scuole, che assumono così una composizione sociale o etnica molto omogenea [Pacchi e Ranci 2017]. Un fenomeno che genera una conseguente forte separazione tra studenti con diverso background sociale o migratorio (si può ricordare, a questo proposito, che

nell'anno scolastico 2018-2019 gli studenti con cittadinanza non italiana erano circa 860.000, ossia più o meno il 10% del totale della popolazione scolastica a livello nazionale, con una distribuzione territoriale molto differenziata).

La crescita della segregazione scolastica segnala che la scuola italiana riproduce, se non esaspera, separazioni sempre più nette presenti nella società, che ostacolano sia l'inclusione sociale, che l'equità di trattamento tra studenti di diversa estrazione sociale. Se la scuola separa invece di mescolare e unire, fallisce in uno dei suoi compiti fondamentali: quello di garantire opportunità eque ai suoi studenti. La separazione, infatti, porta con sé innumerevoli problemi, a cominciare dal rischio di creare disparità qualitative, fino a quello di stigmatizzare gli studenti che frequentano le scuole maggiormente a rischio. Se è vero che i risultati scolastici sono in buona parte dipendenti dal background familiare di partenza, è tuttavia intuitivo che l'azione equalizzatrice della scuola si può esplicare se innanzitutto alunni di estrazione sociale o etnica diversa hanno accesso equivalente alle stesse scuole. Se la segregazione scolastica è elevata, ciò significa che questo non avviene e che quindi la scuola, seppure formalmente sia aperta a tutti, non lo è nello stesso modo per tutti gli studenti. Ad alcuni fornisce un canale di accesso migliore, ancorché separato, di quello offerto ad altri.

2. *La visione*

A fronte di queste sistematiche disuguaglianze nell'accesso e nella progressione, che implicano anche significative forme di accumulo del vantaggio o dello svantaggio attraverso i differenti gradi del sistema, la letteratura e le politiche si stanno interrogando: quali sono le strade per mitigare queste disuguaglianze nell'accesso e nell'effettiva fruizione delle opportunità educative? In alcuni casi, politiche immaginate anche al fine di evitare la segregazione (ad es. l'introduzione di sistemi di libera scelta, o di quasi-mercato) si sono rivelate controproducenti, a causa delle diverse capacità di esercitare

una scelta da parte di famiglie contraddistinte da differenti livelli di capitale culturale, educativo e relazionale.

Se la scuola è il presidio territoriale più diffuso e capillare del nostro sistema di welfare, il problema della segregazione scolastica dovrebbe interrogare tutti quanti. Perché la strategia di risposta passa certamente attraverso le scuole, ma non solo. Non si tratta esclusivamente di garantire qualità formativa anche alle scuole a maggiore concentrazione di studenti svantaggiati o a rischio di discriminazione, ma anche di prevenire il fenomeno attraverso vere e proprie *politiche di de-segregazione*. Queste ultime sono necessarie perché le scuole e gli insegnanti, lasciati da soli, non sono in grado di contrastare un fenomeno che ha profonde origini sociali ed economiche, oltre che dettate dal disegno istituzionale delle procedure di accesso.

Si tratta dunque di costruire *una politica scolastica di tipo territoriale*, finalizzata a indirizzare le scelte delle famiglie e la competizione tra le scuole verso l'obiettivo di una più equa ed equilibrata distribuzione degli accessi.

Vanno in questa direzione misure per rendere più attrattive le scuole collocate nelle aree periferiche, campagne di informazione e potenziamento delle capacità di scelta delle famiglie più svantaggiate, vincoli alla libera scelta scolastica che tutelino livelli minimi di composizione delle scuole e delle classi, azioni volte a favorire la cooperazione tra scuole invece che la competizione [Council of Europe 2017]. In generale, queste politiche dovrebbero agire sul piano territoriale, favorendo il rafforzamento delle attività comuni tra scuole collocate in aree simili e sostenendo la capacità delle scuole di agire come agenzie di cittadinanza per i territori in cui sono inserite.

Le politiche proposte contro la segregazione devono quindi avere una natura *place-based* ed essere sviluppate in modo articolato e modulare in base alle caratteristiche del problema e del contesto. Dato che la segregazione scolastica è un fenomeno a molte dimensioni, le politiche per affrontarla toccano diversi aspetti, e alcune di esse hanno a che vedere con ambiti che non possono essere trattati in questa breve nota, come ad esempio le politiche urbane o

le politiche della casa, che pure, essendo legate strettamente alla distribuzione delle popolazioni nei diversi insediamenti, esercitano un'influenza rilevante sul fenomeno.

In quest'area di *policy* proponiamo di individuare cinque principali dimensioni di intervento, alcune delle quali si potranno applicare in tutti i contesti urbani, mentre altre andranno messe a punto in modo specifico, a partire dai caratteri di ciascun contesto. Ancora, dato che la questione della segregazione scolastica è legata a decisioni prese a scale differenti, le proposte di *policy* dovranno riguardare diverse scale di governo, con l'intervento di attori nazionali, regionali o locali. In alcuni casi si tratta di politiche che mirano a favorire una distribuzione più equilibrata delle differenti popolazioni nelle scuole, anche a partire dalla condivisione di una migliore base informativa; in altri casi si tratta, invece, di politiche compensative, o che mirano a dotare le scuole in situazioni più problematiche di risorse aggiuntive, in termini economici, culturali, di competenze, di rete.

3. *Le proposte*

Una prima area di intervento riguarda la pianificazione dell'offerta scolastica. Questa area comprende politiche e progetti su questioni quali i criteri che devono guidare l'apertura (o la chiusura) di scuole, anche in relazione alle tendenze demografiche e residenziali, la regolazione del sistema di pianificazione dell'offerta scolastica per affrontare la segregazione, e il modo in cui l'edilizia abitativa e le altre politiche urbane possono aiutare a contrastare la segregazione scolastica. Da questo punto di vista, un aspetto cruciale da tenere presente è il ruolo dei bacini d'utenza, dato che, pur essendo libera in Italia la scelta scolastica, in caso di richieste che eccedono la capienza delle scuole, il bacino (o comunque la distanza casa-scuola) è comunque un elemento che viene tenuto in considerazione. In alcuni paesi la definizione di bacini che comprendono diverse scuole ha aiutato a mitigare forme di segregazione e a mantenere gli studenti nel proprio quartiere, senza però vincolarli a una singola scuola.

La pianificazione dell'offerta scolastica chiama in causa anche il sistema della mobilità casa-scuola, in relazione anche al trasporto pubblico, e i suoi impatti sulle dinamiche di segregazione (tema che è di stringente attualità in questi mesi, anche in relazione al dibattito sulle misure di prevenzione dei contagi da Covid-19). Un ultimo aspetto di rilievo nella pianificazione dell'offerta scolastica è l'attenzione nei confronti della transizione tra diversi livelli di scuola, in modo che nei passaggi tra gradi di istruzione differenti non vengano acuiti e non si accumulino i rischi di segregazione scolastica.

Un secondo ambito di intervento riguarda la definizione e l'attuazione del sistema di regole che definiscono i criteri di ammissione, le possibilità di scelta della scuola, il rilevamento e la distribuzione di studenti svantaggiati o con esigenze specifiche, l'assegnazione di arrivi in corso d'anno. Per quanto riguarda il primo aspetto, l'autonomia scolastica fa sì che in Italia in genere ogni istituto stabilisca da sé i criteri di ammissione, il che crea situazioni di sprecazione, che potrebbero invece essere evitate, a livello urbano, con l'istituzione di tavoli di lavoro e confronto, di natura volontaria, tra gli istituti scolastici localizzati nel medesimo quartiere. In generale, guardando alle città europee, sappiamo che una politica attenta di disegno dei bacini, in relazione ai caratteri di distribuzione della residenza, ha un forte potenziale de-segregativo; infatti, anche nei paesi, come l'Italia, in cui l'appartenenza a un bacino non implica in modo cogente l'iscrizione a una scuola, spesso vengono utilizzati tra i criteri di ammissione, in particolare in caso di scuole in cui le iscrizioni eccedono la capienza.

Un ulteriore ambito di intervento riguarda le strategie per garantire un'informazione chiara, accessibile ed efficace alle famiglie, sia da parte delle amministrazioni locali, che da parte del sistema scolastico e delle singole scuole. Garantire informazioni trasparenti ed esaurienti sui diversi aspetti della scelta scolastica è, infatti, una dimensione chiave, sia per guidare la scelta della scuola sia per garantire l'equità tra studenti che provengono da famiglie con caratteristiche socio-economiche e culturali differenti.

Nei diversi paesi europei sono state sperimentate diverse modalità di diffusione alle famiglie delle informazioni sulle caratteristiche e le performance delle scuole, con risultati che in alcuni casi hanno aiutato a ridurre la segregazione, e in altri l'hanno invece accentuata.

Per questo, nel disegnare le strategie di informazione, occorre domandarsi non solo come garantire un'informazione chiara e accessibile a tutti, ma anche come massimizzare l'impatto delle informazioni sulle famiglie, e in particolare su quelle più vulnerabili. Per questo, le campagne di informazione vanno costruite in modo mirato e vanno indirizzate in modo specifico a diversi gruppi sociali.

Il quarto gruppo di politiche si riferisce a strategie che mirano a migliorare la situazione delle scuole più svantaggiate o più vulnerabili. Questa linea di intervento, di natura compensativa, non va intesa come sostitutiva rispetto alle altre, ma come una linea complementare.

Le questioni hanno a che vedere con l'identificazione degli studenti più vulnerabili e delle scuole che hanno bisogno di maggiore supporto, sia di natura economica che di natura pedagogica (curriculum e programmi, insegnanti specializzati) e di natura sociale (rafforzamento delle relazioni tra scuole e tra scuola e quartiere).

Infine, un'area di *policy* di natura trasversale ha a che vedere con la *governance* multilivello e l'integrazione tra diversi settori per contrastare la segregazione scolastica, per rafforzare la cooperazione tra livelli e settori diversi e per coinvolgere le parti interessate con obiettivi e interessi diversi alla riduzione della segregazione scolastica.

Le questioni da affrontare in questo caso hanno a che vedere con le modalità per garantire la corresponsabilità tra i diversi livelli di governo, e, in particolare, con le strategie più efficaci per costruire cooperazione a livello locale. Al rafforzamento della cooperazione verticale deve infatti accompagnarsi un rafforzamento della cooperazione orizzontale, in primo luogo, come abbiamo già accennato, tra scuole dello stesso territorio, e in secondo luogo tra scuole e soggetti della società civile, come associazioni, fondazioni e comitati, attivi nei quartieri. Laddove questa

cooperazione ha avuto luogo, anche in quartieri svantaggiati, la qualità del percorso scolastico è nettamente migliorata, e così la percezione da parte delle famiglie. La proposta si concentra quindi sulla costruzione di strategie e strumenti di collaborazione mirati, a partire da un'attenta identificazione degli attori da coinvolgere.

Riferimenti bibliografici

Council of Europe

2017 *Fighting School Segregation in Europe through Inclusive Education: A Position Paper*, Council of Europe Commissioner for Human Rights.

OECD

2020 *Education at a Glance 2020: OECD Indicators*, Paris, OECD Publishing, <https://doi.org/10.1787/69096873-en>.

Pacchi, C. e Ranci, C. (a cura di)

2017 *White Flight a Milano. La segregazione sociale ed etnica nelle scuole dell'obbligo*, Milano, Franco Angeli.

